



PROFILO PAESE: SENEGAL

Il Paese in cifre

Superficie: **196,190 Km²**

Popolazione: **11,8 milioni di abitanti** (fonte: UNDP)

Tasso di crescita annua della popolazione: **2,3%** (fonte: UNDP)

Popolazione urbana: **41,6%** (fonte: UNDP)

PIL pro-capite: **760 US\$** (fonte: Wbank, Atlas method)

Popolazione che vive con meno di 2US\$ al giorno: **56,2%** (fonte: UNDP)

Tasso di alfabetizzazione (su popolaz. maggiore di 15 anni): **39,2%** (fonte: UNDP)

Aspettativa di vita alla nascita: **62,3 anni** (fonte: UNDP)

Mortalità infantile (per 1000 bambini nati vivi): **77** (fonte: UNDP)

Popolazione con accesso a fonti d'acqua potabile: **76%** (fonte: UNDP)

Indice di Sviluppo Umano: **156 posto su 177 paesi** (fonte: UNDP)

Situato all'estrema propaggine occidentale del continente africano, il **Senegal** confina a Nord con la Mauritania, a Est con il Mali, a Sud con la Guinea Bissau e la Guinea, a Ovest con l'Oceano Atlantico. Il suo territorio ha un'estensione di 196.190 Km² ed è abitato da circa 11,8 milioni di abitanti dei quali il 42,2% è costituito da giovani al di sotto dei 15 anni di età.

Paese di antica civiltà, dopo la colonizzazione francese, nel 1961 il Senegal divenne Repubblica indipendente. Nel 1962 L.S. Senghor instaurò un regime presidenziale, filoccidentale in politica estera. Nel 1980 Senghor lasciò la carica di presidente, che venne assunta da Abdou Diouf, riconfermato nelle elezioni del 1983, del 1988 e del 1993. Nel 1991 la Costituzione è stata emendata per permettere una maggiore presenza delle opposizioni. Nel marzo 2000, veniva eletto presidente Abdoulaye Wade, riconfermato nuovamente nelle elezioni del 2007. Durante il primo governo Wade si decideva per limitare i poteri del presidente della Repubblica e, con il referendum del gennaio 2001, si approvava una nuova Costituzione. Nello stesso anno, sciolto il Parlamento, Wade indiceva nuove elezioni legislative, che vedevano la vittoria della coalizione di governo guidata dal suo partito, il Partito liberaldemocratico (PDS).



A partire dagli anni 80 un **lungo e inarrestabile conflitto tra le forze separatiste e l'esercito** ha insanguinato periodicamente la regione meridionale del Paese, la Casamance. Nel 1992 le iniziative armate dei separatisti della Casamance sono riprese con forza e sono proseguite nel corso degli anni, nonostante gli accordi del 2000-2001. Nel dicembre 2004 il governo e i separatisti della Casamance hanno firmato un nuovo accordo di pace. Malgrado la situazione tuttora incerta in Casamance, **il Senegal rimane una delle più stabili democrazie africane.**

Il Paese ha assistito, negli anni più recenti, a una buona crescita economica: l'economia senegalese presenta un tasso annuo medio di crescita attorno al 5%. Grazie a numerose riforme strutturali, che hanno avuto pesanti costi sociali, i conti statali sono finalmente a posto, con un aumento delle entrate tributarie del 138% negli ultimi 5 anni e un'inflazione a livelli contenuti.

Il Senegal è uno degli stati più sviluppati della regione dell'Africa francofona, con buone infrastrutture e una base industriale relativamente diversificata. Il settore dei servizi (commercio; telecomunicazioni, teleservizi e Internet; edilizia; turismo; amministrazione) contribuisce alla maggior parte della produzione del PIL. La produzione agricola, pur essendo il settore primario del paese, rimane fortemente influenzata alle variazioni climatiche.

Le buone performances dell'economia negli ultimi anni **non hanno tuttavia avuto effetti significativi sulle condizioni di vita della popolazione:** più della metà dei Senegalesi vive ancora **sotto la soglia di povertà**, la disoccupazione è alta, l'accesso ai servizi rimane problematico, la disparità del livello di vita tra le popolazioni rurali e quelle urbane è elevata. Il tasso di **alfabetizzazione rimane al di sotto del 40%**, con una forte discrepanza tra il dato riguardante i maschi e le femmine (50% contro 30%). Nonostante la lotta all'Hiv non sia una delle priorità statali (solo lo 0,9% della popolazione ne è affetto) l'epidemia di colera del 2004 mostra come anche a livello sanitario occorranو sensibili miglioramenti. Il Senegal rimane uno dei 20 paesi peggiori del mondo secondo l'indice di sviluppo umano. Queste condizioni alimentano il sempre più esteso fenomeno della migrazione, anche clandestina, di giovani senegalesi verso l'Europa e l'America.

La cooperazione italiana, la cooperazione decentrata e numerose ONG italiane sono da tempo attive nel Paese, implementando iniziative nei settori del rafforzamento dello stato senegalese, della riduzione della povertà, del sostegno al processo di decentramento, della promozione della sicurezza alimentare e del sostegno agricolo, del sostegno all'infanzia e all'educazione, assistenza ai minori, della formazione professionale, del sostegno all'imprenditoria e all'artigianato, della promozione della microfinanza, della promozione della pesca e della tutela ambientale, del sostegno sanitario, del supporto al settore del turismo responsabile, della promozione dei diritti umani.

Il flusso migratorio di giovani senegalesi verso l'Europa alla ricerca di condizioni di vita migliori e soprattutto di un'occupazione stabile interessa da tempo anche l'Italia.



I dati riferiscono che i migranti senegalesi soggiornanti in Italia sono oltre 65.000. Quella senegalese rappresenta la diciottesima comunità di migranti più numerosa d'Italia e la nazionalità più numerosa di migranti provenienti dall'Africa sub-sahariana.

Naturalmente queste cifre sono inferiori al numero reale dei cittadini di nazionalità senegalese presenti sul nostro territorio: la comunità dei migranti senegalesi presenta infatti un alto tasso di irregolarità. Tradizionalmente il flusso migratorio senegalese in Italia ha coinvolto prevalentemente uomini, mentre l'arrivo delle donne e quello dei ricongiungimenti familiari appare un fenomeno assai più recente.

I senegalesi presenti in Italia provengono da quasi tutte le regioni del paese ed in particolare dal Baol (Djourbel e Touba), dalla regione di Dakar, dalla regione di Louga, di Thiès e dalla regione di Matam. L'inserimento lavorativo dei senegalesi presenti nel nostro territorio è avvenuto generalmente nel lavoro dipendente presso piccole e medie imprese del settore industriale e metalmeccanico, oppure nei servizi e in misura minore nel commercio. Negli ultimi anni, così come presso altre comunità di migranti, anche tra i Senegalesi residenti in Italia si è registrata molto forte la propensione all'auto-impiego e alla creazione di impresa, soprattutto nei settori del commercio, della ristorazione e manifatturiero.

Il tessuto associativo dei migranti senegalesi in Italia si distingue per numerosità, dinamicità ed elevata capacità di gestione di relazioni esterne, sia con il contesto locale di destinazione, sia con il contesto di provenienza.

Nel panorama delle associazioni dei cittadini senegalesi in Italia coesistono sia organizzazioni che realizzano attività prevalentemente rivolte al contesto di approdo (assistenza per i membri espatriati), sia quelle che promuovono iniziative di tipo sociale ed economico finalizzate al miglioramento del proprio territorio d'origine, gestendo piccoli interventi di tipo socio-sanitario e infrastrutturale, realizzati grazie a raccolte fondi tra gli iscritti ma anche attraverso l'intervento finanziario di soggetti pubblici e privati italiani.